

Botta e risposta su via Paolo Sarpi. Il Pirellone: inesatti i dati del censimento

Chinatown, il Comune: avanti sul trasloco La Regione: più trasparenza dai grossisti

Ancora un botta e risposta tra il presidente della Regione, Roberto Formigoni e il sindaco Letizia Moratti sulla Chinatown di via Paolo Sarpi.

Dopo il comunicato della Regione in cui si ribadiva lo stop alle trattative sul trasferimento dell'ingrosso ad Arese - comunicato arrivato nel giorno in cui la Moratti si trovava in Cina a colloquio con i vertici del governo della Repubblica popolare - il sindaco cerca di rianodare i fili del dialogo: «Come sindaco ho preso l'impegno di andare avanti nelle trattative, sono certa che i margini ci sono e sono certa che il presidente Formigoni ha la stessa volontà che ho io di andare avanti e chiudere questa vicenda a beneficio dei residenti e dei commercianti».

La risposta arriva nel giro di pochi minuti. Anche questa volta è affidata a una nota del Pirellone. Da una parte mostra un segno di apertura alle parole della Moratti



COMMERCIO Un carretto spinto da un cinese in via Bramante

ti: «Come già dichiarato dal presidente Formigoni il 7 settembre - scrive la Regione -, nel caso di una assunzione di responsabilità da parte dei responsabili della comunità cinese che porti ad atti trasparenti, la Regione è disposta a riprendere le trattative per il trasferimento delle attività commerciali all'ingrosso da via Paolo Sarpi». Secondo la Regione i dati forniti dalla comunità cinese sono insufficienti: «Perché parliamo di necessi-

tà di trasparenza? - conclude la nota - Perché i dati raccolti attraverso le schede di censimento compilate dai grossisti sono risultati in molti casi incompleti, scorretti o inverosimili: le schede avrebbero dovuto essere 357, mentre ne sono state trasmesse 311. Di queste solo 102 sono risultate di grossisti iscritti alla Camera di Commercio, mentre 33 matrici erano di commercianti al dettaglio, 176 non identificabili».